

Durante il Campo Invernale 2011 sui Monti Alburni, nei pressi del Casone Corcomone, nel territorio di Corleto Monforte, venivano effettuate diverse battute di superficie nella zona ad ovest sotto Serra dei Lepri.

Gli speleologi N. Lasaracina, V. Buongiorno, V. Borneo, P. Berloco, G. Bocchino, hanno segnato ed esplorato circa una decina di doline e sprofondamenti non più profondi di 5-6 metri, situati tutti in un raggio di 100 metri circa, e hanno scoperto un interessante frattura che dal piano boschivo scende ad una profondità di circa 50 metri.

I primi ad effettuare una discesa esplorativa fino alla base del pozzo (F. Squarciafico e G. Bocchino) ne rilevavano un tappo di materiale alluvionale proveniente da due scivoli laterali e che impedisce la prosecuzione dello stesso. Sempre alla sua base, veniva rinvenuta tra i massi una testata di motore di piccole dimensioni, da questo e dalla profondità del pozzo di circa 50 metri veniva dato il nome provvisorio di Pozzo Cinquantino. In quell'occasione fu anche notata una finestra sulla parete a circa 15 metri di altezza.

In una successiva esplorazione, gli speleologi G. Bocchino, N. Lasaracina, L. Festa, F. Valentino, effettuavano la risalita, passavano la finestra, e dopo aver superato un paio di salti di 2-3 metri, ancora verso l'alto, entravano nella frattura che dalla finestra va restringendosi dopo appena una decina di metri ma lasciando nel punto più stretto e più in fondo, una fessura a circa 3 metri verso il basso, quasi del tutto ostruita da materiale detritico di piccole entità. Visto che la suddetta fessura aspirava aria in modo molto evidente, si decideva di ritornare per intraprendere una piccola disostruzione, non prima però di aver migliorato sia l'armo d'ingresso che quello della risalita (V. Morrone, G. Bocchino, V. Soldovieri).

In appena due uscite, la prima agli inizi di marzo e la seconda alla fine di aprile 2011, gli speleologi M. Tartarelli, G. Bocchino, N. Lasaracina, F. Valentino, M. Mantio e L. Galluccio, liberavano la fessura dai detriti permettendone il superamento. Passando questa prima strettoia, gli speleologi si ritrovavano sotto un fuso parallelo al pozzo d'ingresso, sicuramente proveniente da una dolina adiacente, alla base del quale una valvola di piccole dimensioni, obbligava gli speleologi ad una seconda disostruzione.

Il 5 maggio (Ei fu, siccome immobile, dato il mortal sospiro...) dopo aver scavato sul pavimento, costituito da una lastra di calcite che copriva uno strato compatto di fango e pietre, gli speleologi A. Lanzetta e G. Bocchino sono riusciti ad affacciarsi dall'altro lato, dove la grotta prosegue con un pozzo in frattura che non sembra essere molto profondo ma data la gran quantità d'aria che aspira, l'eco e il rumore di acqua in sottofondo l'esplorazione del Cinquantino continua e promette bene!

*P.S. : Attualmente c'è da completare la disostruzione della valvola ed effettuare la discesa del pozzo, si prevede una giornata di lavoro. Sul posto sono stati lasciati martello, scalpello e paletta, si consiglia un piede di porco e, se non ci si vuole bagnare stando distesi a pancia in giù nel fango, portatevi anche una bella tuta stagna!!!*

*... to be continued!*